

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelle del parroco don Claudio Doglio

Assunzione della beata Vergine Maria (15 agosto 2019)

LETTURE: *Ap 11,19a;12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56*

Le letture di questa festa sono proprie. L'Apocalisse ci presenta una visione simbolica dove la donna rappresenta l'umanità secondo il progetto di Dio, creata bella anche se poi decaduta: in Maria abbiamo la glorificazione dell'umanità. Nella nostra chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio la grande immagine dell'Assunta, che domina il presbiterio, ci ricorda appunto la nostra natura umana elevata alla gloria di Dio. «Risplende la regina alla tua destra», diremo al Salmo contemplando Maria incoronata regina alla destra del Figlio Re dell'universo. Le parole dell'apostolo chi ricordano che anche noi siamo destinati alla stessa gloria, mentre dal Vangelo secondo Luca ascolteremo il Cantico di Maria – il *Magnificat* – con cui Ella celebra le grandi cose che il Signore ha operato per la nostra salvezza. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Ricostruttori di ponti

Ad un anno dal crollo del ponte di Genova le immagini tragiche della distruzione ci sono tornate davanti agli occhi e possono guidare la nostra riflessione. Vorrei partire proprio da questa immagine della nostra storia attuale – che ha creato lutto e molti disagi per tante persone – per evocare il simbolo del ponte come immagine stessa di Cristo.

Santa Caterina da Siena, nel “Dialogo della Divina Provvidenza”, sviluppa proprio questa immagine con una attenta riflessione teologica: Cristo è il ponte che collega la terra e il cielo. Per poter arrivare in cielo è necessario partire dalla terra ed è indispensabile avere un collegamento. L'unica via di comunicazione possibile è Cristo Figlio di Dio fatto uomo che collega cielo e terra. Abbiamo l'esperienza concreta, pratica e disagiata di che cosa voglia dire l'assenza di collegamento: mancando un ponte crollano le possibilità di comunicazione fra le due sponde. Il ponte crea legame e possibilità di contatto: se non c'è, l'altra sponda è remota, lontana, irraggiungibile, e così senza Cristo il cielo è irraggiungibile. L'*unico* ponte che collega terra e cielo è Gesù Cristo.

Maria è salita in cielo su questo ponte, *grazie* a questo ponte, perché lei ha creduto. È la Madre di Gesù, ma è “figlia del suo Figlio”: paradossalmente nell'ordine della fede Maria è figlia, è salvata, è la credente, è colei che ha aderito a Dio in tutta la sua vita e proprio per la sua fede è salita al cielo. Ha ascoltato Cristo, ha vissuto la sua Parola nella fedeltà, nell'umiltà, nell'abbandono filiale: lei – che è la Madre – si è lasciata condurre dal Figlio fino alle altezze del cielo. La strada percorsa da Maria è la nostra strada, ed è l'unica possibile: è l'unica via che porta al cielo, che porta alla vita eterna, alla pienezza di vita, alla realizzazione della nostra esistenza, che ci evita il fallimento, il disastro totale.

Non basta morire per andare in cielo. Purtroppo abbiamo molte volte banalizzato questa idea teologica: spesso si dice che tutti quelli che muoiono – automaticamente – vanno in cielo ... non è vero! Vanno sotto terra! La risurrezione è un atto di grazia, è un atto di misericordia, è un intervento di nuova creazione ed è un'opera libera, gratuita di Dio ... risorgeremo solo se Dio vorrà! Vorrà? Ce lo ha promesso e quindi ci fidiamo della sua promessa, ma non è un fatto scontato. Ci fidiamo della promessa che Gesù ha fatto, ma in questa promessa c'è anche la condizione: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» – ha detto – e noi vogliamo

fidarci della sua parola come ha fatto Maria: crediamo che anche noi possiamo arrivare a Dio nella vita piena attraverso Gesù Cristo, come Maria.

Allora rinnoviamo la nostra fede in Gesù Cristo, *ponte* della nostra salvezza: se crolla Lui, crolla tutto! Non che Gesù Cristo possa crollare, ma la nostra fede in Lui, sì! Può crollare la nostra fiducia, il nostro affidamento, il nostro legame con Lui. Se prendiamo un'altra strada e perdiamo il *ponte*, restiamo di qua e non possiamo più arrivare alla meta: restiamo sotto terra e non saliamo al cielo. Festeggiamo “Maria assunta in cielo” perché riteniamo che la sua esperienza sia straordinaria: se tutti andassero in cielo, Maria sarebbe semplicemente “una dei tanti”, mentre invece è l'*unica* che – in corpo e anima – è stata assunta in cielo. Anche gli altri Santi per adesso hanno lasciato il corpo in terra: San Pietro è sepolto a Roma, San Francesco è sepolto ad Assisi, Sant'Antonio è a Padova: il loro corpo, le loro ossa sono ancora qui in terra. Nemmeno il corpo dei grandi santi è ancora risorto ... solo Maria è già risorta in anima e corpo ed è pienamente realizzata: lei è arrivata totalmente alla meta. Quella che celebriamo oggi è la Pasqua dell'estate e vediamo in lei – Maria – un segno di speranza e di consolazione. Quello che è successo a lei è la garanzia che può succedere anche a noi.

Noi crediamo in Gesù Cristo, *ponte* della nostra salvezza: cerchiamo dunque di fare la manutenzione, perché non crolli, prima che sia troppo tardi ... saggiamente dobbiamo pensarci prima! Non lamentarci dopo! Quante parole sono state fatte sulla mancata manutenzione ... ma quante vite cristiane non hanno manutenzione spirituale e perciò crollano! Pensiamoci prima, manteniamo la salute del corpo e dell'anima, curiamo la salute dell'anima, curiamo la nostra adesione a Cristo prima che sia tardi, perché possiamo arrivare alla pienezza della vita.

Qualora il ponte crolli, bisogna ricostruirlo! Quello materiale lo stiamo facendo: anzi abbiamo visto con meraviglia i lavori fatti con una velocità inimmaginabile, la realizzazione delle infrastrutture per facilitare il traffico è avvenuta con rapidità sensazionale ... vuol dire che si può – quando si vuole – costruire e costruire in fretta e, speriamo, costruire bene. Anche noi, però, nella nostra vita spirituale, dobbiamo ricostruire i ponti, perché molte volte nella nostra esperienza ci sono relazioni crollate. Talvolta sono crollate le relazioni fra genitori e figli: fra generazioni c'è un buco, un vuoto che sembra incolmabile. Bisogna ricostruire il collegamento, bisogna ricostruire il ponte che lega le famiglie, che lega i coniugi, i fratelli, i parenti. Molte volte – e ognuno di noi può pensare con dolore a esperienze della propria famiglia – sono crollati dei ponti, non ci sono più relazioni con alcune persone: eravamo amici, eravamo parenti stretti, ma adesso non c'è più niente ... è crollato qualcosa. Bisogna ricostruire, non dobbiamo accontentarci delle rovine, bisogna ricostruire e ricostruire bene. Bisogna ricostruire il ponte che lega le istituzioni al popolo, i vertici alla base, bisogna ricostruire i ponti che legano le parti sociali, i partiti. Invece abbiamo davanti agli occhi uno scenario di zuffa continua, di polemica, di lite; e quello che vediamo alla televisione o leggiamo sui giornali poi si trasferisce nella nostra vita quotidiana: polemica, contesa, lite, avversione.

“Creare i ponti” vuol dire dialogare, ascoltare le ragioni dell'altro, sostenere le nostre idee ma senza litigare, proponendole con intelligenza, cercando il meglio per la società. Vogliamo essere ricostruttori di ponti e chiediamo alla beata Vergine Maria che interceda per noi, lei – donna credente pienamente realizzata – che ha raggiunto la gloria, ci aiuti nel nostro cammino faticoso per non perdere Cristo, per restaurare quello che sta per cadere e per ricostruire quello che è caduto.

Provate a ripensarci, provate a fare delle applicazioni concrete nella vostra esperienza, nella vostra vita. Quali ponti sono caduti? Come potete ricostruire certe relazioni? E insieme preghiamo il Signore perché ci aiuti a essere ricostruttori – per fare in fretta e fare bene – perché la nostra vita possa rifiorire, perché le comunicazioni possano esser buone, perché le nostre relazioni siano davvero cristiane ... passando sul ponte che è Cristo possiamo arrivare alla vita, come Maria.

Omelia 2: Aspiranti alla santità

«Ora si è compiuta la salvezza del nostro Dio». L'Apocalisse celebra l'inaugurazione del regno di Dio e del suo Cristo: infatti è la risurrezione di Cristo l'inaugurazione del regno. Il Cristo risorto è la fonte della nostra salvezza: è la causa, l'origine della possibilità per noi di arrivare nella gloria di Dio e Maria partecipa pienamente della risurrezione del Figlio. Questa festa che celebriamo nel ricordo della morte di Maria è la Pasqua dell'estate: terminato il suo cammino terreno, la beata Vergine Maria non ha conosciuto la corruzione del sepolcro, ma è stata assunta – in anima e in corpo – alla gloria del cielo. Questa è una anticipazione di quello che sarà la nostra glorificazione futura. Il Cristo risorto non lascia nella corruzione della morte la Madre, che ha generato *l'Autore della vita*. È per opera del Cristo risorto che Maria risorge, viene elevata alla gloria del cielo: in lei si compie la salvezza, in lei vediamo realizzata la potenza del suo Cristo.

La pagina dell'Apocalisse, che ogni anno leggiamo in questa festa, presenta “la donna vestita di sole” che raffigura l'umanità, cioè il progetto originale di Dio sull'umanità. Dio ci ha pensati splendidi e luminosi, ci ha pensati perfetti, ma la nostra realtà ci lascia vedere benissimo che perfetti non lo siamo ... altro che luminosi e splendidi! La nostra povera umanità riempie pagine di giornali di situazioni negative, di eventi aberranti. Nelle nostre piccole realtà siamo pieni di situazioni negative, eppure il progetto di Dio prevede una umanità splendente, gloriosa, realizzata. Non siamo ancora così, ma lo saremo! Il Signore vuole operare con noi per trasformare la nostra povera umanità decaduta, corrotta, segnata dal peccato, nella donna splendente, luminosa, vestita di sole. È la risurrezione di Cristo che permette questa trasformazione: è il Cristo risorto che porta Maria nella gloria come segno e anticipo di quello che sarà per noi la vita eterna.

Di fatto il racconto dell'Apocalisse dopo aver presentato simbolicamente lo scontro degli angeli – fra quelli fedeli e quelli ribelli – annota che la donna non ha più posto in cielo, ma fugge nel deserto dove Dio le aveva preparato un rifugio. Non è l'immagine di Maria, bensì la figura dell'umanità ... semmai del popolo di Israele, del popolo che Dio si è scelto, del popolo che pur avendo fatto alleanza con lui non è rimasto fedele. Nel deserto tuttavia Dio prepara un rifugio per i suoi... noi siamo ancora in questa situazione di deserto.

La nostra umanità, la nostra storia fatta di problemi e di difficoltà, corrisponde all'attraversamento del deserto; eppure in questo deserto Dio ha preparato per noi un rifugio, dove ci nutre e ci dà forza per camminare verso la terra promessa, indicandoci l'obiettivo della nostra vita: diventare grandi, diventare maturi, diventare perfetti. Questa è la meta a cui tendiamo: non accontentiamoci di nulla di meno! Temo invece che siamo rassegnati alla mediocrità: accontentati di poco, limitati nei nostri atteggiamenti banali – e forse corrotti, – appagati di quello che siamo, senza uno slancio verso la pienezza. Il discorso della santità sembra impossibile, fatto per altri, ma non per noi. E invece il contrario di santità è fallimento: se non sei santo, sei un fallito; se non diventi perfetto come il Signore ti vuole, resti mediocre e fallisci nel tuo obiettivo. Il Signore ci ha progettati per essere grandi, per essere pieni, maturi, realizzati, perfetti, santi.

Lasciamo che nasca in noi questa nostalgia della santità: vinciamo quell'atteggiamento pigro e rassegnato di chi sta fermo, che al massimo rimpiange il passato e non ha più niente da progettare per il futuro – “tanto siamo fatti così e nessuno cambierà mai” – questo è un atteggiamento tremendo, anche se lo dicono quasi tutti. È un atteggiamento rassegnato di chi vede la situazione e soprattutto di chi conosce le persone, partendo da quelli di famiglia: «Lo conosci, sai come è fatto: e allora? Pensi che cambierà? Ma neanche per sogno! Resterà tutto come è, anzi, peggiorerà!». Con questa prospettiva siamo rovinati. La nostra vita di fede a cosa serve? A mantenere l'equilibrio? Ad andare avanti, facendo le nostre *cosette* senza che ci muove la prospettiva grande della santità, della perfezione, della salvezza del mondo? Forse questo non ci interessa: sembra un discorso astruso, poetico, lontano ... allora contemplare la beata Vergine

Maria nella gloria di Dio può e deve essere per noi uno stimolo, un incitamento, un'occasione di risveglio della tensione! Dio ci sta nutrendo nel deserto, ha offerto a noi un rifugio, ma non è il deserto la nostra abitazione ... stiamo attraversando il deserto, ma stiamo andando verso la patria, verso la terra promessa. Non mettiamo le radici nel deserto, accontentandoci di quel poco che possiamo avere: tendiamo alla grandezza!

Ma per andare in alto dobbiamo scendere in basso: per diventare grandi, bisogna accettare di essere piccoli. Invece siamo mediocri, perché ci crediamo grandi: se avessimo invece una giusta valutazione di noi stessi, considerando la nostra piccolezza, potremmo desiderare di crescere, di maturare e di tendere alla pienezza. Maria, la creatura più bella, è guardata dell'Onnipotente per la sua umiltà: lei – che è davvero grande – è umile ed è scesa in basso. Nell'assoluta semplicità della sua vita ha vissuto bene – con un entusiasmo grandioso – le vicende della sua esistenza terrena ... ed è andata in alto, perché ha saputo stare in basso. È anche la nostra storia: dobbiamo diventare grandi, ma per diventare grandi dobbiamo riconoscere di essere piccoli e desiderare un cambiamento, una trasformazione, una maturazione; possiamo sperimentare la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio, possiamo vedere all'opera, nella nostra vita, la potenza di Cristo.

Maria è un segno di speranza, è una garanzia che è possibile anche per noi arrivare in alto, diventare grandi. Chiediamole nella preghiera che interceda per noi perché possiamo avere la consapevolezza dei nostri limiti: accettare la nostra piccolezza, scendere dal piedistallo, uscire dalla mediocrità e tendere verso la sua grandezza. La vita cambia, diventa molto più serena e luminosa, se davanti a noi c'è ben chiara la meta verso cui camminiamo con rinnovato entusiasmo.